**PROPOSTE PER I LABORATORI FIMEM all'8 aprile 2026**
**PER LA BIENNALE CONVERGENCE(S) 2026 A VERONA**

| | | |
|---|---|---|
| Cooperazione e corpo come strumento di umanizzazione<br>(**LAB** – spagnolo, francese) | Juan Fernandez Platero<br>**MCEP**<br>**(Spagna)** | La pedagogia Freinet favorisce la cooperazione attraverso il metodo naturale, che punta sulla complessità della vita. Osserviamo il corpo e le emozioni per capire come favoriscano la cooperazione. In modo pratico, giocando e ballando, mostriamo che il corpo è una condizione necessaria per la spontaneità e la cooperazione. La cooperazione è lo strumento fondamentale dell'emancipazione e dell'umanizzazione. Riflettiamo più profondamente perché la viviamo in prima persona. |
| Imparare una lingua straniera con le tecniche di Freinet<br>(**LAB** – francese, inglese) | Katrien Nijs<br>**EE - FFV**<br>(**Belgio**)<br>Hélène Ndjomo<br>**AECEMO**<br>(**Camerun**) | Scambiare idee, riflettere e lavorare con colleghi provenienti da diversi paesi sul tema dell'apprendimento delle lingue straniere. Proponiamo il workshop in inglese e francese.<br>L'idea è che questo workshop sia:<br>- un'applicazione pratica della pedagogia Freinet in una classe di lingua<br>- una riflessione sulla pedagogia Freinet (elementi costanti, visione politica,...)<br>- un corso di lingua (i partecipanti possono migliorare le proprie competenze in francese e inglese) |
| Democrazia e istruzione, tra neoliberismo, populismo e nazionalismo: l'esempio italiano<br>(**DIB** – italiano, spagnolo, francese, inglese) | Anna D'Auria -<br>**MCE**<br>**(Italia)**<br>Alfredo Lopez -<br>**MCEP** | In che modo le politiche scolastiche neoliberiste hanno influenzato la concezione dell'istruzione e della scuola all'interno delle istituzioni e nello spazio pubblico? Come, a partire dagli anni '90, sono servite da discorso per giustificare le disuguaglianze e subordinare i sistemi scolastici alle logiche del capitalismo?<br>Cercheremo di identificare gli elementi della trasformazione neoliberista che hanno ridefinito la governance, le finalità e le pratiche dell'istruzione, indebolendo così il ruolo dei sistemi educativi e scolastici come principali leve della democrazia. Vedremo come, nel caso italiano, le politiche neoliberiste abbiano<br>costituito un terreno fertile per l'emergere del populismo, del nazionalismo e dell'autoritarismo. Discuteremo di come l'impegno dei professionisti nell'Educazione Nuova possa contrastare le derive neoliberiste e populiste e rivendicare la cultura democratica dell'educazione e della scuola. |
| Lo studio dell'ambiente «transdisciplinare»<br>(**TES** – spagnolo, francese) | Francisco Vaquero<br>**MCEP** | Una panoramica dei contributi della teoria della transdisciplinarità alla tecnica Freinet di studio dell'ambiente. Un approccio teorico con esempi di applicazioni in classe. Oltre 20 partecipanti. Al chiuso. |
| L'editoria: uno strumento di riflessione e crescita professionale<br>(**DIB** – italiano, francese) | Attilia Cometto<br>Leonardo Leonetti<br>Lidia Pantaleo<br>**MCE** | L'editoria per i professionisti dell'educazione ha come scopi principali: la riflessione e lo studio personale all'interno delle comunità di pratica, nell'ottica della formazione continua; il supporto al momento della progettazione didattica e la cura della documentazione riflessiva. All'interno delle associazioni professionali, e dunque anche del Movimento di Educazione Cooperativa, come succede all'interno di una comunità che fa |

| | | |
|---|---|---|
| | | ricerca, è frequente che siano gli stessi educatori a documentare e<br>pubblicare le proprie esperienze come momento di condivisione del processo e degli esiti della ricerca-azione.<br>Per rendere il più possibile utili e fruibili i contenuti da divulgare: come devono essere strutturati e organizzati i materiali da pubblicare? In quale modo e con quali criteri fare una scelta dei contenuti? Quanto è utile ottenere un feedback? Oltre al testo scritto, quali piattaforme e quali tecnologie sono più appropriate?<br>È possibile organizzare una rete internazionale di scambio di esperienze? |
| Noi, le nostre lingue. Essere, appartenere, com-prendere, libri e letteratura come risorse di comunità plurali.<br>(**LAB** – italiano, francese) | Barbara Comparini<br>Daniela Donadello<br>Cinzia Fumagalli<br>Marta Marchi<br>Lidia Pantaleo<br>Sara Riva<br>Francesca Sempio<br>Silvana Testa<br>**MCE** | Le classi sono abitate,da bambini e bambine con un background sociale,<br>culturale e linguistico ricco di diversità, ma non sempre la pluralità linguistica<br>viene considerata. Per fondare una democrazia linguistica c'è la necessità di<br>soddisfare i bisogni di comunicazione reale. Il laboratorio punta a superare<br>stereotipi culturali e barriere linguistiche per favorire l'incontro con l'altro<br>fornendo proposte spendibili in contesti educativi formali e informali. La<br>letteratura per l'infanzia e l'adolescenza è un ottimo mediatore culturale,<br>dunque, a partire da un pretesto letterario (narrato) i partecipanti saranno<br>invitati a costruire un libro facendo leva sui propri immaginari. A seguire: la<br>raccolta degli indizi culturali, il confronto e la discussione sulle diverse<br>interpretazioni, fino a rivedere l'aderenza alla cultura di provenienza del testo<br>narrativo. |
| Tutti le persone sono uguali. Tutte sono diverse<br>(**LAB** – italiano, inglese) | Vania Milani<br>Chiara Meriggi<br>**MCE** | L'atelier allie la recherche scientifique au langage théâtral. L'analyse des sépultures alterne avec des activités d'expression et d'introspection, outils qui donneront vie à une histoire « imaginaire ». L'atelier favorise l'expression de soi au sein du groupe et la prise de conscience des racines de l'égalité, qui est à la base de la citoyenneté active et de la lutte pour les droits de tous les peuples, condition préalable à la ré-humanisation de l'éducation. |
| Valutare : dare forma all'insegnamento<br>(**LAB** – italiano, francese) | Elisa Amato<br>Francesca Balbi<br>Valeria De Paoli<br>Rosy Fiorillo<br>Marco Pollano<br>Lisa Salvetti<br>Davide Tamagnini<br>**MCE** | La valutazione è parte costitutiva del processo educativo e trasversale a molti<br>aspetti legati all'apprendimento e all'insegnamento; è la forma attraverso cui si<br>gestisce il potere a scuola; è il momento della riflessione attraverso cui leggere<br>e dare valore alle esperienze.<br>Per riabilitare la sua funzione pedagogica è necessario ripartire dai limiti che i |

| | | |
|---|---|---|
| | | docenti<br>vivono ogni giorno in rapporto ad essa, con l'obiettivo di esplorarne insieme le<br>possibilità didattiche per migliorare la scuola, dando nuova forma all'insegnamento. |
| Dentro la classe cooperativa<br>(**LAB** – italiano, francese) | Elisa Amato<br>Francesca Balbi<br>Valeria De Paoli<br>Rosy Fiorillo<br>Marco Pollano<br>Lisa Salvetti<br>Davide Tamagnini<br>(**MCE**) | Un laboratorio per entrare nel vivo delle classi cooperative della pedagogia<br>Freinet come frontiera per un'educazione democratica ed emancipatrice.<br>Partendo dall'uso politico delle competenze educative, esploreremo come spazi<br>organizzati, didattica per ricerca, didattica differenziata e strumenti di libera<br>espressione possano alimentare autonomia, motivazione e pensiero critico.<br>L'obiettivo è fornire proposte concrete di ricerca collettiva per costruire saperi<br>condivisi, attraverso la cooperazione intesa come leva fondamentale per<br>riumanizzare l'educazione. |
| Matematica e scienze si incontrano nelle creazioni di bambine<br>e bambini<br>(**LAB** – italiano, francese, inglese) | Anna Aiolfi<br>Donatella Merlo<br>(**MCE**) | Quando un* bambin* realizza una creazione matematica materica, emergono problemi di tenuta della struttura, di ricerca dell'equilibrio, di manipolabilità del materiale, … I bambin* scoprono ed esprimono con parole loro le regolarità osservate, avviandosi, con la mediazione dell'adulto, all'uso del linguaggio scientifico. Un contesto non trasmissivo, in linea con i principi dell'Educazione Nuova. |
| Giochi cooperativi<br>(**LAB** – italiano, francese, spagnolo) | Giancarlo Cavinato Patrizia Scotto Lachianca<br>**MCE** | Stimolo: una scuola come città e una città come scuola per sviluppare<br>conoscenza, incontro, scambio, arricchimento reciproco, mescolanza,<br>risoluzione positiva di conflitti attraverso la negoziazione, la progettazione<br>partecipata, il fare comunità costruendo coesione sociale. Attraverso diverse<br>fasi giochi di conoscenza di sé e degli altri, fiducia, ampliamento della<br>percezione, smontaggio di stereotipi, collaborazione, scelta, rappresentazione<br>della realtà, progetti per il futuro per esplorare la valenza politica dell'essere/<br>fare il cittadino. |
| Animare un gruppo cooperativo territoriale di adulti<br>educatori ed insegnanti<br>(**TES** – italiano, francese, inglese) | Alessia Barbagli<br>Giulio Bodini<br>Walter Cozzolino<br>Pietro Luca D'Antuono<br>Chiara Guglielmino<br>Marta Simonelli<br>(**MCE**) | La testimonianza del lavoro di un gruppo territoriale per ricercare collettivamente quali pratiche educative adottare, al fine di promuovere l'impegno dei professionisti nella Nuova Educazione e sostenere un uso politico delle competenze professionali, espressione di un attivismo pedagogico e<br>sociale. Racconteremo la nostra ricerca a partire dal confronto di esperienze e pratiche nelle classi, la costruzione di assemblee dove praticare valori e dispositivi della democrazia e la promozione del dialogo intergenerazionale. |

| | | |
|---|---|---|
| L'adultocentrismo e le parole che feriscono. Riflessioni, pratiche e proposte a partire dal libro "Non chiamateli bambini. Un'introduzione al childism" (**TES** – italiano, francese) | Maura Tripi (**MCE**) | Le bambine e i bambini sono ingenui, innocenti, incontrollabili, vulnerabili, capricciosi. Lo sguardo adultocentrico influenza i comportamenti che ai bambini rivolgiamo e giustifica i modi in cui interpretiamo i loro ed esercitiamo potere e controllo. L'adultocentrismo è da considerare il maggiore ostacolo nella pratica dell'educazione nuova/attiva: germe di ogni forma di discriminazione, disumanizza l'infanzia sottoforma di pedagogia autoritaria e nera, si insidia col suo essere pervasivo e invisibile. E, così come nelle azioni, si nasconde nelle parole più comuni e diffuse riferite al mondo infantile: pervasive perché apparentemente neutre, si rivelano come "parole che feriscono". In questo quadro, può l'educazione attiva costituire una possibilità non-adultocentrica? Condurrà la testimonianza l'autrice Maura Tripi, delegata del GT MCE Sicilia e docente di Storia della pedagogia dell'università LUMSA. Il volume *Non chiamateli bambini. Un'introduzione al childism* (Ledizioni, 2025) è disponibile in open access: https://ledibooks.com/projects/non-chiamateli-bambini. |
| Scrittura, formazione e ricerca: l'esperienza dell'editoria MCE (**TES** – italiano, inglese, francese) | Alberto Speroni Domenico Campana Attilia Cometto Gabriele Filipelli Alessandra Giacomini Raffaella Maggiolo Giovanna Palmero (**MCE**) | La rivista CE e le pubblicazioni del MCE raccolgono scritti di insegnanti per insegnanti – e non solo – come spazi di riflessione, formazione, documentazione e ricerca, intrecciando pratiche didattiche e sapere accademico in dialogo con il contesto culturale, sociale e politico. Due esempi concreti su cui aprire il confronto: il numero speciale della rivista dedicato alla Guerra e uno dei titoli della collana RicercAzione. |
| Una scuola a più mani. L'impegno dei professionisti nella Nuova Educazione. (**TES** – italiano) | Ilia Meneghin Resy Molon Gianna Beltrame Daniela Donadello Nicoletta Gagliardi Paola Micheletto (**MCE**) | Una scuola piccola ma straordinaria. Si tratta della scuola primaria di Polegge, un quartiere alla periferia di Vicenza. Una scuola dove l'attenzione alla Pedagogia Speciale di Andrea Canevaro, si accompagna alla elaborazione di una speciale pedagogia, capace di dare spazio alle diversità e originalità sia degli insegnanti che di bambine e bambini. Una scuola con un passato di spessore, oggi mantiene costante la scelta di esercitare pratiche di didattica attiva. Senza dubbi e senza sosta. L'obiettivo è di portare una testimonianza della possibilità di realizzare una didattica attiva, che costituisce la via più adeguata verso L'inclusione e un apprendimento significativo e permanente. |